



5. Turismo



foto di Claudia Zambanini

“Il turismo cresce causando impatti ambientali correlati soprattutto alla produzione di rifiuti e al traffico veicolare”

a cura di:

Jacopo Mantoan - Settore informazione, formazione ed educazione ambientale APPA

con la collaborazione tecnico-scientifica di:

M. Serena Barbera – Ufficio promozione territoriale PAT

Alessio Bertò - Ufficio interventi tecnici, patrimonio alpinistico e terme PAT

Contenuti

5. Turismo

5.1	Le sfide ambientali del turismo trentino	118
5.2	Le pressioni ambientali del turismo	119
5.3	Risposte e buone pratiche per un turismo sostenibile	127

TURISMO



Molveno

di Massimo De Candia

Un territorio montano come il Trentino ha nel suo DNA un patrimonio di valori e risorse che vanno sviluppate tenendo conto degli aspetti di fragilità ambientale, economica e sociale che derivano dal suo essere “terra alta”.

Tra i settori economici che incidono maggiormente sull'economia e sulla qualità della vita del Trentino, il turismo rappresenta uno dei principali. L'indotto di tale settore, sia diretto che indiretto, è infatti considerevole.

La stima del contributo del turismo al PIL provinciale quantifica l'ammontare complessivo generato dal settore in circa l'11%, a cui va aggiunto il contributo del turismo escursionistico e la ricaduta locale degli investimenti nel settore.

Anche considerando la dimensione fisica dei fenomeni turistici (arrivi e presenze, consistenza delle strutture ricettive e occupati del settore) si può notare il peso rilevante di questo comparto. L'offerta ricettiva è costituita da 1.487 alberghi con oltre 90mila posti letto e 1.780 esercizi extralberghieri, che si traducono in circa 80 mila posti letto, a cui è necessario aggiungere l'universo degli alloggi privati dati in affitto e le seconde case. Il movimento turistico negli esercizi ricettivi rileva arrivi per quasi 6 milioni e un numero di presenze pari a quasi 32 milioni, con una crescita praticamente costante nel corso degli anni, garantendo occupazione a circa 25 mila lavoratori.

Poiché il turismo è forse tra tutti il settore maggiormente integrato con gli altri settori economici, la logica da adottare è quella di

“economia territoriale”, capace di superare il concetto storico di turismo come settore e di approdare ad una concezione del turismo come fattore di forte trasversalità e aggregatore di filiera, che tocca elementi quali ambiente, agricoltura, cultura, servizi, commercio, mobilità e viabilità, produzioni, ecc.

Il territorio rappresenta dunque l'elemento centrale da preservare e valorizzare, e la valorizzazione in chiave turistica del territorio si basa su tre pilastri:

- valorizzare preservando la qualità del territorio, base di ogni progetto di sviluppo economico montano;
- valorizzare per essere competitivi su un mercato più globalizzato, incrementando in modo stabile i benefici economici degli attori;
- valorizzare per sostenere dinamiche di innovazione ed adattarsi ai cambiamenti economici, sociali e, più in generale, dell'ambiente che ci circonda.

Il territorio è elemento non delocalizzabile e non riproducibile, e quindi fonte di vantaggio competitivo. Il turismo infatti è un fenomeno glocal: ha una dimensione globale per quel che riguarda il rapporto con il mercato e una dimensione locale per quel che riguarda la produzione e l'erogazione dei servizi. Preservare, valorizzare e investire nel territorio, in servizi, in autenticità, in dotazioni e vocazioni, equivale a rafforzare il vantaggio competitivo e a presentarsi al mercato in maniera vincente. E in tal senso il turismo ha un ruolo fondamentale come risorsa per lo sviluppo integrato, sostenibile ed equilibrato del territorio.

5.1 LE SFIDE AMBIENTALI DEL TURISMO TARENTINO

Nel corso degli ultimi decenni il settore turistico ha attraversato profondi cambiamenti che hanno completamente rivoluzionato il contesto e le modalità del fare turismo.

Fenomeni come la globalizzazione, l'internazionalizzazione, la digitalizzazione, la ricerca dell'esperienza e la sua personalizzazione e il cambiamento climatico hanno avuto sul turismo un impatto significativo.

Con riguardo all'evoluzione della domanda, il nuovo turista non è più alla ricerca di una destinazione, né di un prodotto, bensì di esperienze, della singola emozione, del vivere e respirare il più possibile il territorio. E se l'esperienza è data dall'insieme delle interazioni con i fornitori di servizi della destinazione, risulta fondamentale rafforzare l'approccio che essi hanno verso il proprio territorio e con la sua salvaguardia e valorizzazione. A ciò si aggiungono i fenomeni da cui non si può prescindere, il cambiamento climatico in primis, e ciò porta l'amministrazione pubblica ad adottare e stimolare negli operatori privati un orientamento costante degli interventi a supporto della sostenibilità e della qualità del territorio e della sua offerta.

All'interno di quella che più che una scelta strategica è un modo di operare, è possibile individuare già quelle che rappresentano vere e proprie sfide legate ai nuovi fenomeni citati.

Basti pensare alla gestione della mobilità turistica come prodotto ed esperienza, incentivando la mobilità alternativa attraverso l'utilizzo di impianti, trasporti pubblici, e-bike, ecc. La mobilità rappresenta infatti una delle sfide chiave dei prossimi anni, in quanto è collegata direttamente all'esperienza del turista, ai prodotti di riferimento (sci, bike, trekking, ecc.) ed ad una filosofia di sostenibilità ritenuta fondamentale dalla maggioranza degli stakeholder e dei turisti. Tale dimensione ha dunque un rapporto sempre più stretto con la redditività, e va quindi fortemente presidiato il sopracitato aspetto turistico della mobilità (mobilità come esperienza), che va tuttavia di pari passo con gli altri due aspetti legati ad essa, quello urbanistico (vivibilità dei territori, razionalizzazione del traffico e dei parcheggi, controllo dei flussi di transito) e quello naturale (rapporto con i siti patrimonio UNESCO, razionalizzazione del traffico in quota e sui passi, cambiamento climatico e sostenibilità della tecnologia).

Anche la valorizzazione dei professionisti, che contribuiscono in maniera rilevante alla qualità della nostra offerta e alla conoscenza del patrimonio culturale provinciale, è un aspetto importante legato all'esperienza ricercata.



Altro aspetto importante riguarda la biodiversità, o meglio la convivenza con la biodiversità stessa, che rappresenterà sempre di più una sfida di integrazione con il mondo turistico, in quanto rispetto e sensibilità saranno gli assi portanti per apprezzare e valorizzare ancora di più ciò che il territorio potrà offrire (bear and wolf watching, hiking, eventi in montagna, ecc). Far convivere le diverse necessità richiede uno sforzo culturale importante che riesca a garantire il giusto equilibrio senza compromettere la percezione dell'immagine della destinazione, anche perché il turista è molto sensibile alla gestione del territorio,

alle notizie e alla comunicazione, aspetti che determinano la fiducia e la fidelizzazione nei confronti della destinazione. Le ricerche condotte a livello internazionale sull'analisi delle motivazioni turistiche rafforzano ulteriormente questa constatazione, stante la convergenza sulla crescente attenzione rivolta dai turisti ai temi della sostenibilità, dell'impatto sociale e ambientale del turismo. La propensione dei turisti nei confronti di destinazioni giudicate sostenibili, ovvero la ricerca di mete dove la qualità dell'ambiente si unisca alla presenza di offerte autentiche ed esperienziali, sono indicate come uno dei mega-trend della domanda turistica, su cui puntare per lo sviluppo della capacità attrattiva di una destinazione e la sua competitività nel tempo.

Un altro mega trend che potrebbe emergere a seguito della recente pandemia da COVID-19 è quello legato alla ricerca di località in cui è più evidente la sicurezza

sanitaria. La montagna ha richiamato un maggior flusso turistico in quanto la percezione avuta dal turista è di una maggior protezione da eventuali infezioni nelle regioni montane rispetto a quelle balneari. Inoltre, la possibilità di spazi aperti, accessibili e la garanzia di rispettare le normative anti contagio, hanno facilitato la scelta della località dove trascorrere un soggiorno estivo. Le situazioni legate alla salute dell'uomo potranno in futuro influenzare e modificare il delicato equilibrio uomo-natura, in particolare per quanto riguarda il consumo di risorse naturali e l'impatto che un numero eccessivo di turisti esercita sul territorio e sulle aree particolarmente sensibili. Al fine di limitare pesanti ripercussioni sarà necessario sensibilizzare ancora di più i fruitori del territorio, attraverso mirate campagne incentrate sul rispetto della natura e sull'obbligo morale di poter fruire in futuro del medesimo ambiente.



Canazei

Foto: Marco Salvadori

5.2 LE PRESSIONI AMBIENTALI DEL TURISMO

La trasformazione che dovrà avvenire da un turismo di massa a un turismo basato sulla sostenibilità richiede la capacità di integrare l'ambiente naturale, culturale e umano, nel rispetto del fragile equilibrio che caratterizza i territori, in modo da assicurare un'evoluzione appropriata per quanto riguarda le capacità di mitigazione dell'impatto antropico, e che sappia valutare i propri effetti sul patrimonio culturale, naturale e sulle comunità locali.

Uno studio internazionale¹ sottolinea che i turisti consumano in termini di risorse naturali molto di più rispetto ai residenti. Questo aspetto potrebbe essere causato dal fatto che in vacanza si tende a considerare meno le conseguenze di certi atteggiamenti. I dati statistici a livello globale dimostrano che un turista consuma tra le 3 e le 4 volte più acqua rispetto ad un residente e lo stesso vale per il consumo di elettricità. La produzione di rifiuti si attesta a due volte rispetto a quanto prodotto da un residente. Tali dati trovano conferma anche a livello provinciale come di seguito



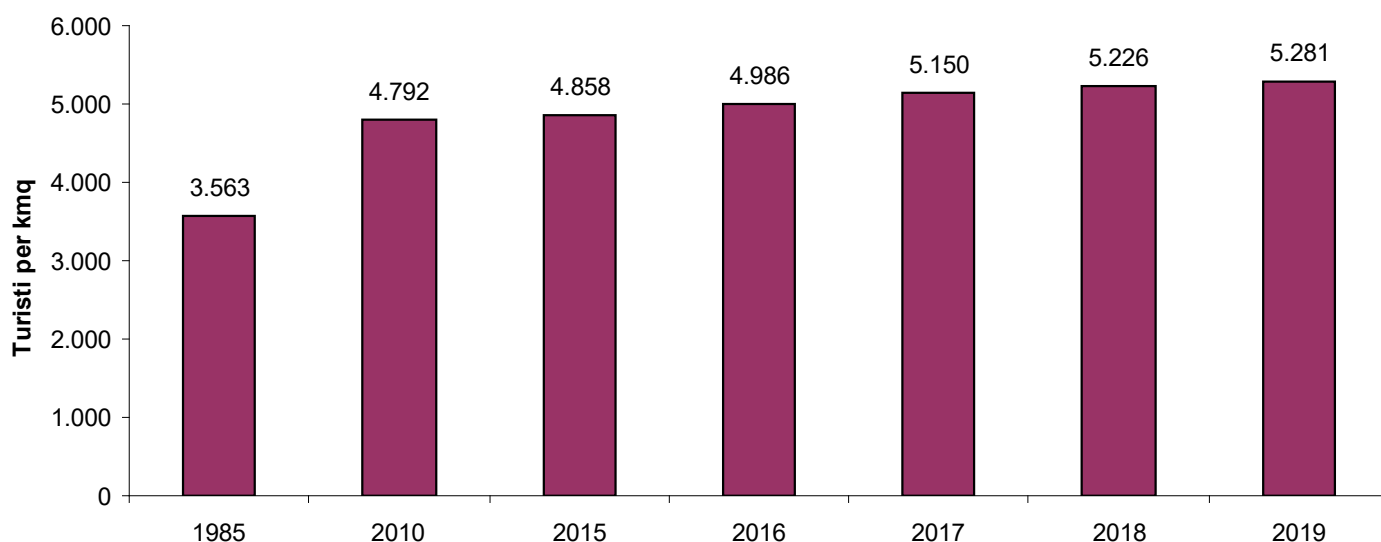
¹ Manfred Lenzen, Ya-Yen Sun, Futu Faturay, Yuan-Peng Ting, Arne Geschke & Arunima Malik, "The carbon footprint of global tourism", 2018.

La trasformazione che dovrà avvenire da un turismo di massa a un turismo basato sulla sostenibilità richiede la capacità di integrare l'ambiente naturale, culturale e umano, nel rispetto del fragile equilibrio che caratterizza i territori, in modo da assicurare un'evoluzione appropriata per quanto riguarda le capacità di mitigazione dell'impatto antropico, e che sappia valutare i propri effetti sul patrimonio culturale, naturale e sulle comunità locali.

Uno studio internazionale¹ sottolinea che i turisti

consumano in termini di risorse naturali molto di più rispetto ai residenti. Questo aspetto potrebbe essere causato dal fatto che in vacanza si tende a considerare meno le conseguenze di certi atteggiamenti. I dati statistici a livello globale dimostrano che un turista consuma tra le 3 e le 4 volte più acqua rispetto ad un residente e lo stesso vale per il consumo di elettricità. La produzione di rifiuti si attesta a due volte rispetto a quanto prodotto da un residente. Tali dati trovano conferma anche a livello provinciale come di seguito evidenziato; nei prossimi paragrafi cercheremo di

Grafico 5.1: andamento della densità di turisti in rapporto alla superficie territoriale (1985-2019)



Fonte: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento

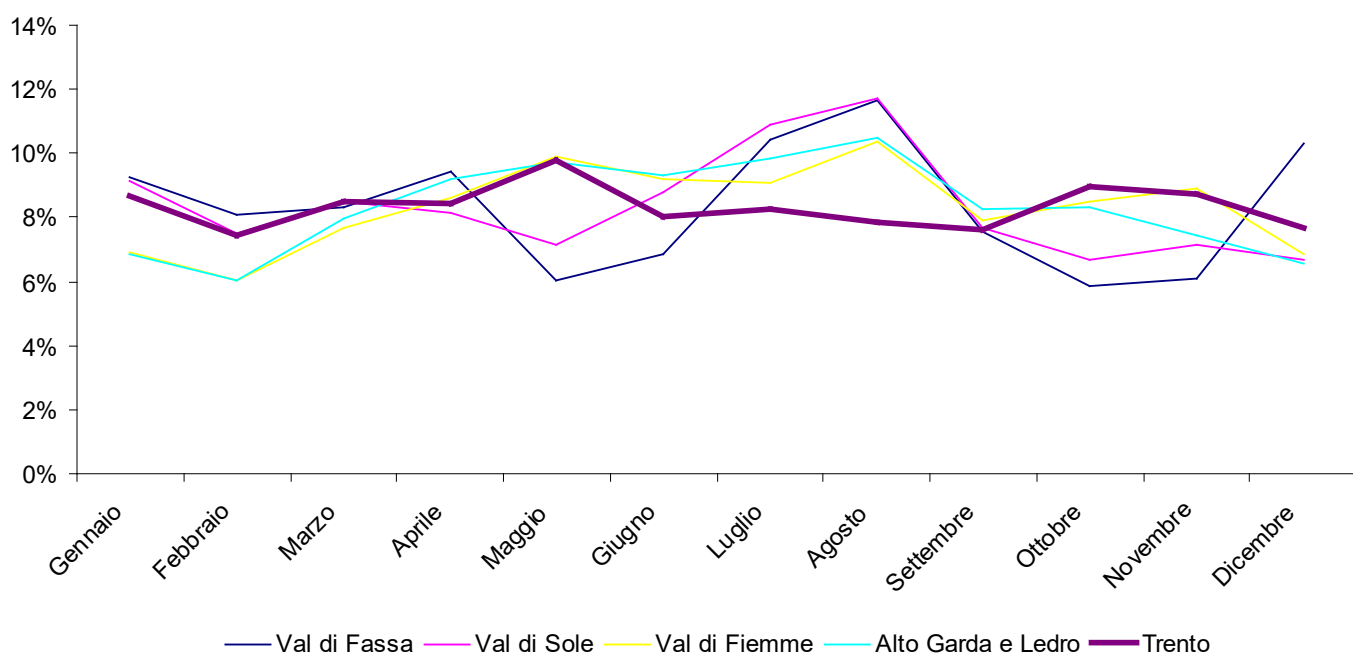
INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE	GOAL AGENDA 2030
5.1. Densità di turisti in rapporto alla superficie territoriale	Turismo	P	D	😊	⬇️	P	1985-2019	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

La produzione di rifiuti

Nel grafico 5.2, relativo all'anno 2018, viene raffigurata la ripartizione percentuale mensile della produzione di rifiuti (differenziati e non) nelle zone del Trentino a maggior incidenza turistica², a forte vocazione sia invernale che estiva: Val di Fassa, Val di Sole, Val di Fiemme e Alto Garda e Ledro. Come si può notare, la produzione di rifiuti è in aumento nei mesi dell'anno più "turistici" così come emerge dal picco massimo di agosto per tutti e quattro i bacini di raccolta. Nel grafico viene raffigurata anche la situazione del bacino di raccolta di Trento, a minore incidenza turistica rispetto agli altri quattro, dove si registra un andamento della produzione di rifiuti più lineare nel corso dell'anno a dimostrazione del fatto che c'è correlazione tra produzione di rifiuti e densità turistica.



Grafico 5.2: ripartizione percentuale mensile della produzione di rifiuti (differenziati e indifferenziati) nei territori a maggiore incidenza turistica e a Trento (2018)



Fonte: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE	GOAL AGENDA 2030
5.2. Produzione di rifiuti nei territori ad elevata incidenza turistica	Turismo	P	D	☹️	?	P	2018	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

² L'incidenza turistica si ricava dal rapporto tra abitanti residenti ed abitanti equivalenti. L'incidenza turistica ha la funzione di valutare la rilevanza del fenomeno "turismo" sul territorio di interesse.

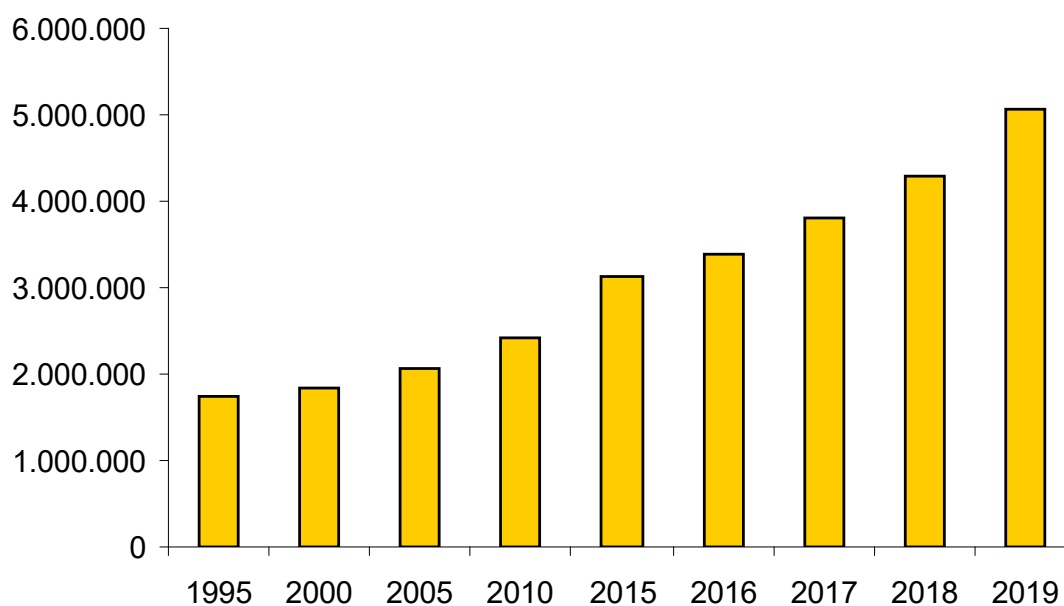
Gli impianti

Il numero di persone trasportate dagli impianti a fune è aumentato ulteriormente negli ultimi due anni considerati (2018 e 2019); in linea generale l'utilizzo degli impianti è correlato sia all'aumento del traffico veicolare, sia, per quanto concerne il turismo invernale, all'utilizzo dell'acqua per l'innevamento artificiale.

Il grafico 5.3 mette in evidenza l'andamento del numero di persone trasportate sugli impianti a fune in funzione tra il 1995 e il 2019, per la stagione estiva. L'incremento dal 1995 è notevole passando da 1.750.000 persone alle 5.069.000 registrate nel 2019.



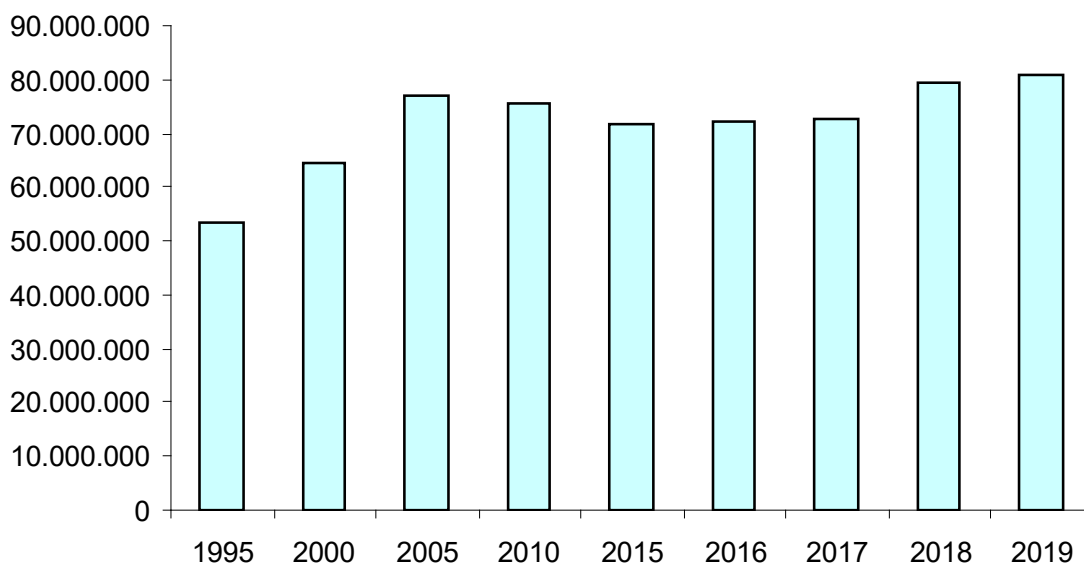
Grafico 5.3: persone trasportate sugli impianti a fune nel periodo estivo (1995-2019)



Fonte: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento

Il grafico 5.4 mette in evidenza l'andamento del numero di persone trasportate sugli impianti a fune trentini in funzione tra il 1995 e il 2019, per la stagione invernale. Anche in questo caso è notevole l'incremento dal 1995 al 2019 con un passaggio da 53 milioni di persone a più di 81 milioni nel 2019.

Grafico 5.4: persone trasportate sugli impianti a fune nel periodo invernale (1995-2019)



Fonte: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento



Piste innevate a Madonna di Campiglio

foto di Wikaly17 (Own work), via Wikimedia Creative Commons

I bacini idrici artificiali ad uso innevamento: stato attuale e prospettive future

I bacini idrici artificiali sono divenuti da anni un'infrastruttura indispensabile per garantire agli impianti di innevamento artificiale l'approvvigionamento idrico necessario nel breve periodo utile per l'innevamento. Se a metà degli anni Ottanta l'innevamento artificiale, ai suoi albori, si basava su derivazioni ad acqua fluente e

quindi soggette a notevole variabilità stagionale, il progressivo aumento della temperatura anche alle quote più alte, a cui stiamo assistendo, ha portato alla necessità di accumulare risorsa all'interno di invasi dedicati. Infatti, il numero di giorni in cui si verificano temperature sufficientemente basse per produrre neve artificiale si è notevolmente ridotto e pertanto, quando si verificano le condizioni, devono essere immediatamente disponibili volumi idrici sufficienti a realizzare la copertura nevosa nel breve tempo disponibile. Da qui la necessità di realizzare bacini di accumulo.



Bacino di accumulo acqua di Montagnoli, Madonna di Campiglio (Tn)

Il sistema dei bacini idrici artificiali ad uso innevamento in Trentino

Nel 2019 gli invasi di volume superiore a 5.000 m³ realizzati e in esercizio, assoggettati alle funzioni tecnico - amministrative di competenza dell'Ufficio dighe della Provincia autonoma di Trento, sono complessivamente 78 (L.P. 18/1976). Di questi, 27 sono quelli ad uso innevamento; a questi si aggiungono altri 6 invasi in fase di realizzazione o di progetto. I bacini di accumulo ad uso innevamento artificiale realizzati hanno un volume complessivo di circa 900.000 m³, mentre quelli in fase di realizzazione/in progetto, di circa 400.000 m³.

Punti di forza e punti di criticità

Il sistema dei bacini artificiali ad uso innevamento trentino, come sopra descritto, è caratterizzato sia da punti di forza che da criticità.

Tra i punti di forza si possono individuare:

- la disponibilità sostanziale di risorsa idrica (fatti salvi situazioni localizzate e cambiamenti climatici);
- la distribuzione sul territorio dei bacini, che allo stato attuale soddisfa quasi totalmente le esigenze legate all'innevamento artificiale;
- la funzione di accumulo di risorsa idrica svolta dai bacini, che potrà rivelarsi strategica anche nell'ottica dei cambiamenti climatici;
- il consumo minimo di risorsa, in quanto la neve prodotta artificialmente, sciogliendosi, rientra nel ciclo idrico andando ad alimentare falde e corsi d'acqua superficiali, così come la neve naturale;
- i volumi di risorsa utilizzati per l'innevamento, tutto sommato modesti se contestualizzati nel bilancio idrico provinciale.

Per quanto riguarda le criticità, si devono considerare gli aspetti legati alla sicurezza e al rischio idrogeologico. Si evidenzia inoltre l'impossibilità di coniugare l'utilizzo ad uso innevamento e ad uso irriguo dei medesimi bacini. Vari sono gli elementi che incidono su tale aspetto, a partire dall'ubicazione dei bacini e dalle dimensioni degli stessi, che sono significative per l'uso innevamento ma insufficienti per un utilizzo irriguo. L'unica sinergia che pare attualmente percorribile è quella dell'utilizzo dei nuovi bacini anche con scopi di protezione civile (es. antincendio), in quanto tale "multifunzionalità" premette alle società titolari dell'invaso di accedere a cospicue somme di finanziamento (si veda il paragrafo successivo relativo agli aiuti). Infine, una possibile sinergia è anche la fruizione ad uso turistico degli invasi realizzati ad uso innevamento, opportunamente progettati e inseriti a livello paesaggistico.

Gli scenari climatici

Come per tutti gli utilizzi della risorsa idrica, anche per l'uso innevamento è necessario tenere in considerazione gli scenari di cambiamento climatico che stanno iniziando a delinearsi negli ultimi anni. Stiamo infatti già assistendo a inverni più caldi, con un conseguente innalzamento della quota della neve naturale, e a una maggiore variabilità stagionale delle precipitazioni (maggiore frequenza di fenomeni estremi di abbondanza e scarsità), che non sempre garantisce neve naturale nella stagione invernale e disponibilità idrica costante per l'innevamento artificiale tradizionale (senza invasi d'accumulo).

Situazione attuale

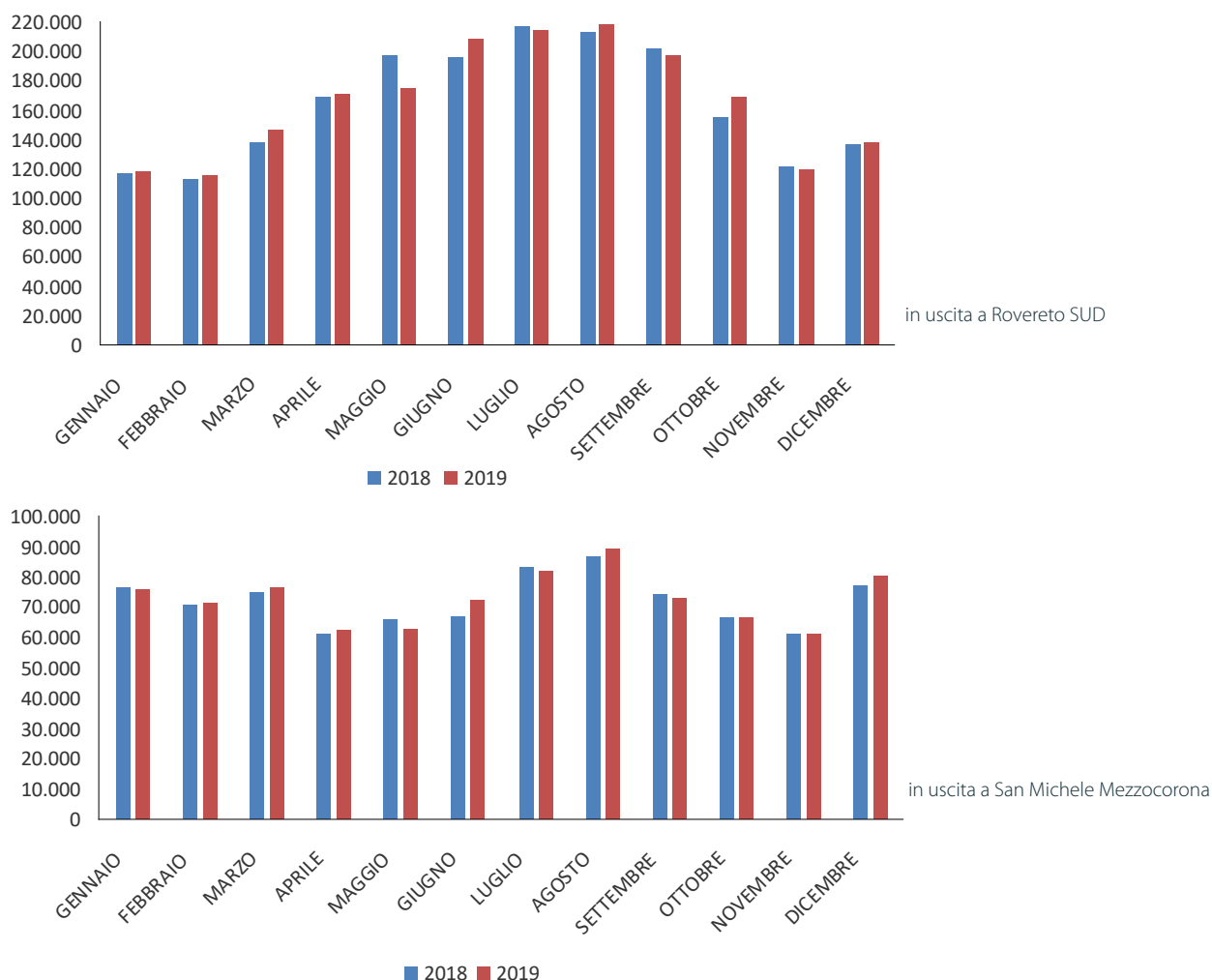
Lo scenario odierno ci porta ad osservare che il fabbisogno attuale di invasi ad uso innevamento sembra essere stato sostanzialmente soddisfatto. Tuttavia, non sono da escludere ulteriori interventi futuri. Allo stato attuale, la realizzazione dei bacini artificiali ad uso innevamento non è regolamentata da alcuno strumento di pianificazione e non esiste una procedura standardizzata per i procedimenti autorizzativi. L'unico vincolo è costituito dal Piano Urbanistico Provinciale che individua le aree sciabili, all'interno delle quali la realizzazione di tali bacini può essere richiesta in funzione dell'esigenza contingente. Le strutture provinciali che concorrono all'autorizzazione degli invasi sono l'Ufficio Dighe per gli aspetti strutturali, il Servizio Geologico, il Servizio Impianti a fune e piste da sci, l'Ufficio Previsioni e pianificazione, il Servizio Bacini montani, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, il Servizio Foreste e fauna, il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, il Servizio Turismo e sport, l'Unità organizzativa per le Valutazioni ambientali dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e il Servizio Gestione risorse idriche ed energetiche dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia per gli altri aspetti (paesaggistici, ambientali, idraulici ecc.).

Il traffico veicolare

L'afflusso turistico determina anche un aumento considerevole del traffico veicolare, accentuato in particolar modo, negli ultimi anni, anche dalla progressiva riduzione del numero medio di giornate di permanenza. I grafici successivi mettono in evidenza come l'aumento del traffico veicolare leggero nei mesi estivi lungo il tratto autostradale trentino dell'autostrada del Brennero sia molto marcato, in particolare per le uscite di Rovereto Sud e San Michele Mezzocorona.



Grafico 5.5: traffico veicolare leggero mensile in uscita da due caselli trentini dell'autostrada del Brennero (2018-2019)



Fonte: Autostrada del Brennero

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE	GOAL AGENDA 2030
5.3. Traffico autostradale correlato al turismo	Turismo	P	D	😊	⬇️	P	2018-2019	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

5.3 RISPOSTE E BUONE PRATICHE PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Pianificare il turismo in un'ottica sostenibile, che garantisca redditività, salvaguardi le risorse ambientali e culturali e determini le condizioni per creare un vantaggio diffuso nella popolazione locale, è un'esigenza che tutti gli attori impegnati nell'attività turistica devono tenere presente. Si rimanda al capitolo "Produzioni e consumi sostenibili" del presente Rapporto per approfondire il tema della certificazione ambientale delle strutture che svolgono ricettività turistica, mentre si considerano di seguito alcune recenti novità rilevanti in fatto di sostenibilità, che dimostrano come anche in Trentino si stia cercando di prendere una direzione sempre più "green" anche nel campo del turismo.

Le linee guida per gli eventi in montagna

Gli ecosistemi degli ambienti alpini sono caratterizzati da equilibri a volte assai precari, soprattutto per le componenti faunistiche e in alcune precise fasi stagionali, quando le risorse energetiche sono minime e le condizioni ambientali avverse, o in corrispondenza delle fasi riproduttive, particolarmente delicate nella biologia di tutte le specie. Il disturbo può avvenire nelle forme e nelle modalità più varie, ma va considerato proporzionalmente alla sua intensità, alla sua quantità, alla sua diffusione, alla delicatezza dei valori naturali in gioco ed al possibile cumulo degli effetti.

Il concetto di limite negli usi territoriali e quindi anche nella fruizione turistico-ricreativa è pertanto un elemento essenziale per la promozione di quelle basi culturali di sobrietà, di consapevolezza e di precauzione, senza le quali l'uso del territorio in ambiente alpino può degenerare pericolosamente, inducendo fenomeni di regressione irreversibile dell'assetto ecosistemico, anche con possibile estinzione locale di entità caratteristiche o esclusive di un territorio. Tali entità non sono riproducibili e devono essere trattate come delle invarianti, la cui scomparsa nel contesto locale non è compensabile.

In questo senso, nel riconoscere la necessità economica e sociale e anche l'opportunità culturale della fruizione turistico-ricreativa e sportiva in ambiente naturale, è necessario individuare soluzioni di equilibrio tra esigenze turistiche e risorse ambientali, attente al benessere e alla qualità della vita di visitatori e comunità locali.

Con deliberazione n. 2115 del 20 dicembre 2019 la Giunta provinciale ha approvato le "Linee guida per gli eventi in montagna", al fine di fornire alcune prime indicazioni su cui basare la valutazione e l'armonizzazione delle esigenze di fruizione del territorio con la variabilità e la significatività dei valori ambientali. Tali linee guida non costituiscono una rigida disciplina della materia quanto



piuttosto uno strumento di orientamento per i portatori di interesse, coinvolti a vario titolo nell'organizzazione e promozione di eventi, che stabilisce principi e non regole, con un approccio che tiene conto dei valori e degli interessi rilevanti, fornendo anche indicazioni di metodo per l'individuazione di soluzioni di equilibrio tra le diverse istanze.





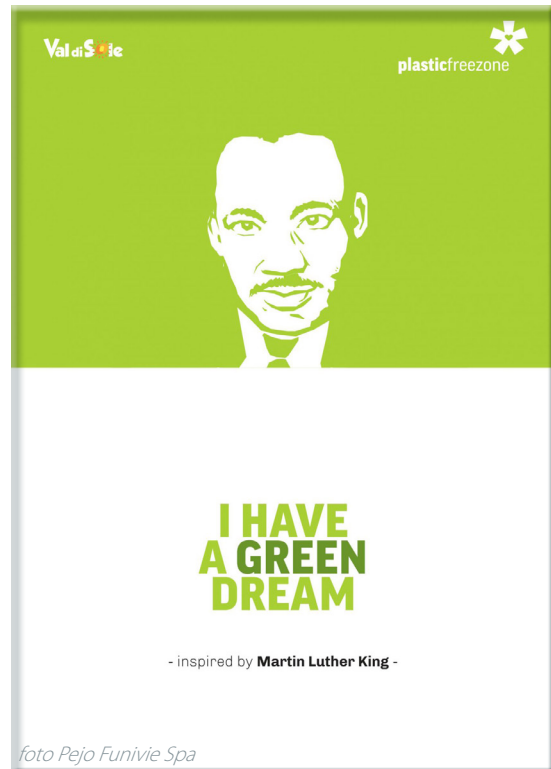
foto Pejo Funivie Spa

Pejo plastic free: una scelta sostenibile per il futuro della montagna

A partire dalla stagione invernale 2019-2020, Pejo è diventata la prima ski area plastic free al mondo. L'obiettivo è stato ambizioso: liberare un intero comprensorio sciistico dalla plastica, fonte di inquinamento che danneggia gravemente l'ecosistema montano. Il percorso, previsto in più tappe, è inserito in un più ampio progetto di sostenibilità di valle, per mettere al bando i prodotti in plastica: stoviglie, bicchieri, cannuce, bottiglie di plastica sono state totalmente eliminate dai rifugi della ski area.

Una scelta impegnativa in un territorio per vocazione eco friendly come il Parco Nazionale dello Stelvio, dove numerose sono le iniziative volte a tutelare in modo sempre più incisivo le risorse naturali, ambientali e socioculturali, un luogo da preservare in tutta la sua integrità ed autenticità.

Il progetto è stato realizzato congiuntamente dall'Azienda per il turismo della Val di Sole, dalla società di gestione degli impianti della Val di Peio, Pejo Funivie, in collaborazione con la Scuola Italiana Sci e Snowboard Val di Pejo e i rifugi della ski area, ed è stato sviluppato attraverso la definizione di buone pratiche ecosostenibili, di obiettivi e di traguardi secondo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile redatta dall'ONU, a conferma anche di quanto stabilito dalla nuova direttiva europea sulle plastiche approvata a giugno 2019 (direttiva Ue



2019/904). Pejo3000, che si sviluppa tra i 1.400 e i 3.000 metri di altitudine, è dunque diventata la prima ski area al mondo che metta al bando i materiali plastici.

Il percorso per la ski area plastic free è solo la punta dell'iceberg di uno sforzo per la sostenibilità che è decisamente più ampio e che già vedeva la Val di Pejo all'avanguardia: sul fronte dell'approvvigionamento energetico, da tempo viene utilizzata solo energia rinnovabile grazie a tre piccoli impianti idroelettrici. Inoltre, la produzione è superiore ai consumi di residenti e utenze commerciali, quindi viene immessa in rete energia verde, contribuendo così all'aumento della quota nazionale prodotta con le rinnovabili. Per riscaldare le abitazioni, gli alberghi, gli edifici pubblici e le Terme di Pejo si utilizza poi un moderno impianto di teleriscaldamento a cippato, alimentato con gli scarti delle lavorazioni boschive. E per innevare artificialmente le piste si sfrutta solo acqua di recupero.



foto Pejo Funivie Spa



foto Pejo Funivie Spa

Valsugana: la prima destinazione certificata per il turismo sostenibile dal Global Sustainable Tourism Council (GSTC)

Nell'agosto 2019 la Valsugana è stata certificata destinazione per il turismo sostenibile a livello mondiale secondo i criteri GSTC, Global Sustainable Tourism Council (GSTC), la prima in Europa e nel mondo secondo gli standard GSTC.

Il Global Sustainable Tourism Council è un'organizzazione non-profit che rappresenta diversi organismi a livello globale, tra cui l'Organizzazione Mondiale per il Turismo (UNWTO), ONG, governi nazionali e locali e operatori di varia natura, accomunati dalla volontà di realizzare best practice nell'ambito del turismo sostenibile. Questo organismo si pone l'obiettivo di definire e gestire gli standard globali per la valutazione dei criteri di sostenibilità di destinazioni, tour operators e strutture ricettive.

I criteri alla base della certificazione GSTC sono stati definiti a partire dai 17 Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, i quali, attraverso l'impegno di diverse organizzazioni, tra le quali l'UNWTO, sono stati tradotti in oltre cento indicatori concreti e specifici per destinazioni turistiche, tour operator e strutture ricettive. Gli indicatori sono suddivisi in 4 macrocategorie:

- gestione sostenibile della destinazione;
- massimizzazione dei benefici economici per la comunità ospitante e minimizzazione degli impatti

negativi;

- massimizzazione dei benefici per le comunità, i visitatori e la cultura e minimizzazione degli impatti negativi;
- massimizzazione dei benefici per l'ambiente e minimizzazione degli impatti negativi.

La certificazione è frutto di un lungo processo partecipativo, coordinato dall'ApT Valsugana Lagorai, supportata dalla società Etifor, spin-off dell'Università di Padova, e, per quel che riguarda l'audit, da Vireo srl, anch'essa con sede a Padova.

Il percorso è stato interpretato come una strada concreta per orientare l'attività dell'ApT e per coinvolgere le comunità locali in un nuovo modello di sviluppo, capace allo stesso tempo di andare incontro alle esigenze del mercato turistico di qualità e di focalizzare l'attenzione verso gli aspetti organizzativi, sociali, economici e ambientali del sistema territorio mettendo al centro il coinvolgimento della comunità locale. La sostenibilità infatti è stata considerata in tutti i suoi aspetti, ambientali, economici o culturali, e soprattutto nella relazione tra essi.

La certificazione ha rappresentato un punto di partenza per intraprendere e rafforzare numerose azioni ad essa collegate, che insistono sul potenziamento delle azioni di sviluppo secondo logiche comunitarie e partecipate come chiave di accesso per un turismo consapevole e di qualità.



Vista sulla Valsugana e Lagorai

foto di Matteo Buffà da Creative Commons

La CETS - Carta Europea del Turismo Sostenibile alle Reti di Riserve del Trentino e al Parco Nazionale dello Stelvio

Dopo il Parco Adamello Brenta e il Parco Paneveggio Pale di San Martino, anche le Reti di Riserve del Trentino e il Parco Nazionale dello Stelvio hanno affrontato con decisione il tema del turismo sostenibile. Lo strumento scelto per elaborare una strategia di turismo sostenibile insieme agli operatori turistici e altri attori del territorio è la Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS).

Il sistema delle Reti di Riserve del Trentino ha raggiunto l'ambito riconoscimento nell'ottobre 2017. È stata così riconosciuta la validità del progetto di candidare alla Carta non una singola area protetta ma l'intero sistema delle Reti di Riserve, con la Provincia ad assumersi il ruolo di coordinatore e garante: il Comitato di valutazione di Europarc ha espresso grande interesse per il modello trentino delle Reti di Riserve, citandolo come esempio di best practice a livello europeo per l'innovativo modello di gestione della Rete Natura 2000.

Nel corso dell'anno 2016 le Reti di Riserve hanno organizzato sui loro territori 26 tavoli di confronto, coinvolgendo i principali attori del tessuto economico e sociale - in primis le Aziende e i Consorzi per il Turismo, ma anche le amministrazioni locali, le associazioni, i musei, i singoli operatori del ricettivo, le guide di montagna, le imprese agricole - nell'ideazione di progetti ed interventi nel campo del turismo sostenibile. Questi incontri hanno permesso di coinvolgere 146 attori e portatori di interesse locali: 75 operatori privati, 23 pubbliche amministrazioni, 14 tra Aziende per il Turismo e



Consorzi turistici, 45 tra associazioni, musei e simili.

A seguito della certificazione, per il quinquennio 2017-2021, in tutto il sistema delle Aree Protette del Trentino, sono state messe in campo 232 Azioni Locali, per un valore complessivo di 10 milioni di euro di investimenti, pari a circa 2 milioni di euro all'anno, di cui oltre il 36% messo a disposizione direttamente delle Reti di Riserve, circa il 20% da altri enti pubblici del territorio, il 41% dagli operatori privati e dalle associazioni del territorio e il 3% da altri soggetti.

A chiudere il cerchio della diffusione della CETS nelle aree protette del Trentino è stato infine il Parco Nazionale dello Stelvio nel 2019. Operatori turistici, ApT, professionisti della montagna, associazioni e amministratori locali dei versanti trentino, altoatesino e lombardo si sono confrontati in molti incontri nel corso del 2018, arrivando a condividere una strategia comune e un piano con 60 azioni da attuare nei prossimi 5 anni.



Parco Nazionale dello Stelvio

foto di Agnes Monkelbaan da Creative Commons

Gli ambiti di azione principali sono:

- Camminare nel parco: per corrispondere all'incremento del "turismo del camminare", in grande espansione in tutta Europa, ben 12 azioni riguardano progetti di sviluppo della rete sentieristica, sia nel fondovalle che di collegamento con le alte quote;
- Il Masterplan Plan Piazzola: azioni per valorizzare in modo sostenibile la frazione sopra Rabbi Fonti, che fino ad oggi è rimasta esclusa dai flussi turistici, dando valore alle attività agricole tradizionali e fornendo nuove opportunità di visita ai turisti;
- Le strutture di visita: alcune azioni riguardano strutture volte ad una visita interessante e consapevole del parco: aree faunistiche, area del bramito del cervo, centro visite;
- Parco e benessere: i due stabilimenti termali, che già propongono occasioni di benessere e cura, hanno presentato azioni per offrire nuove opportunità di vivere la natura del Parco come fonte di benessere,

vitalità, rigenerazione, creando percorsi virtuosi tra terme e ambiente naturale;

- La mobilità: alcune azioni riguardano la mobilità sostenibile, elemento decisivo per la qualità della vacanza in un parco, per dare la possibilità di muoversi comodamente nel territorio senza usare l'auto propria;
- Formazione e comunicazione: azioni legate alla formazione del personale ed alla comunicazione, sia rivolta agli attori del territorio sia esterna, verso visitatori e turisti

Il Parco Nazionale dello Stelvio ha ottenuto la certificazione della Carta europea del turismo sostenibile a fine 2019, per il quinquennio 2019-2023. I tre rifugi dell'area sciistica, da parte loro, hanno invece avviato l'iter per ottenere la certificazione Ecoristorazione Trentino, un marchio assegnato ai ristoranti che dimostrano di attuare azioni per la riduzione del proprio impatto sull'ambiente.



Parco naturale Adamello Brenta foto di 1978 Monica da Creative Commons



Biotopo del lago d'Ampola foto di Claudia Zamboni



Le Pale di San Martino foto di Neurope da Creative Commons

La tempesta Vaia e i sentieri alpini: l'insegnamento di un evento calamitoso

La rete provinciale dei tracciati alpini è costituita da quei percorsi riconosciuti d'interesse escursionistico e alpinistico dalla Provincia autonoma di Trento e in relazione ai quali sono stati individuati i soggetti impegnati a provvedere al loro controllo e manutenzione. In particolare il catasto provinciale dei tracciati alpini è costituito da 6.030 km di percorsi, articolati in 4.870 km di sentieri alpini, 865 km di sentieri alpini attrezzati, 290 km di ferrate e 5 km di vie alpinistiche.

Gli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018 sul territorio provinciale (la cosiddetta tempesta Vaia) hanno determinato danni consistenti alla rete sentieristica in Trentino.



Pineta dopo la tempesta Vaia (Alberè, Tenna)

Sulla base delle ricognizioni svolte dai soggetti deputati alla manutenzione e controllo dei tracciati alpini nonché dai Comuni per gli altri sentieri, è stato rapidamente predisposto un elenco, poi costantemente aggiornato, riportante le indicazioni relative alla chiusura o accessibilità del singolo percorso nonché le priorità di intervento e l'individuazione dei soggetti deputati ad intervenire. Grazie al lavoro di mappatura e georeferenziazione effettuato negli anni precedenti, i dati relativi ai tracciati alpini danneggiati sono stati inoltre riportati, e poi costantemente aggiornati, sul [Portale geocartografico trentino della Provincia autonoma di Trento nella sezione WebGIS trasversale](#).

A causa dell'assenza di dati di mappatura, sul Portale non vengono caricate ed aggiornate le informazioni relative al resto della rete sentieristica turistico-escursionistica: le classiche "passeggiate" o altri sentieri, privi di una particolare valenza "alpinistica", ma che sono comunque caratterizzati da una forte valenza ed attrattività turistica (per le famiglie, per i cammini e le vie di lunga percorrenza,

ecc) o che costituiscono importanti percorsi alternativi di collegamento per le attività economiche di montagna (rifugi, malghe, ecc).

La tempesta Vaia ha così messo in evidenza che la "rete sentieristica" del Trentino è rilevante nella sua interezza e che, come viabilità "minore", è essenziale per assicurare una fruizione "lenta" e non "mordi e fuggi" della montagna.

La rete provinciale dei percorsi in mountain bike

La mountain bike (MTB) è una tipologia di bici nata per permettere di portare l'attività ciclistica fuori dai tradizionali percorsi lungo le strade asfaltate, e permettere quindi ai ciclisti di muoversi anche in ambiente montano. Le discipline connesse all'impiego della MTB sono numerose e sono collegate all'impiego di tipologie diverse di biciclette:

- il cross country è la disciplina della mountain bike più vicina al classico ciclismo, e prevede di percorrere strade di campagna o forestali e comunque carrabili, e sentieri di difficoltà tecnica bassa o moderata in cui la capacità di guida è seconda alla resistenza fisica, costituendo il punto di accesso a tutte le altre attività;
- il cicloescursionismo è l'uso ricreativo della mountain bike su sentieri tipicamente di montagna, adatti all'escursionismo e di difficoltà variabile: in tale disciplina il biker condivide con l'escursionista classico la passione per la montagna, portandolo ad affrontare cicloescursioni di variabile impegno fisico e difficoltà tecnica. Viene indicato come cicloescursionismo puro il trail mentre con l'all mountain si fa riferimento a una maggiore predilezione per le discese;
- l'enduro è l'all mountain posto in forma di gara: le salite non sono cronometrate, pur essendoci dei tempi massimi da rispettare, mentre le discese sono cronometrate;
- le discipline connesse all'esclusiva discesa (gravity) sono rappresentate da:
 - freeride, disciplina che pone l'attenzione sullo stile, le manovre aeree e le parti tecniche dei percorsi, come l'omonima disciplina sciistica, praticata prevalentemente nei bike park, ovvero circuiti in discesa predisposti con salti ripidi, curve paraboliche e trampolini;
 - downhill, disciplina che si svolge completamente in discesa lungo piste dai 2 ai 5 chilometri preparate su pendii anche molto ripidi e con ostacoli naturali o artificiali, come salti, gradoni alti anche più metri e sezioni sconnesse di rocce e radici;
 - four-cross o mountain cross è una competizione gravity, di brevissima durata, ad eliminazione tra quattro biker in brevi tracciati artificiali, con salti e ostacoli, che si avvicina molto al downhill.

Cogliendo l'opportunità di diversificare l'offerta turistica, puntando a discipline sportive che comportano investimenti modesti sia dal punto di vista economico che di consumo di suolo, nel 2012 la Provincia autonoma di Trento ha previsto l'individuazione, a fini ricognitivi e promozionali, della rete provinciale dei percorsi in mountain bike. La rete è costituita da strade, piste ciclabili, tracciati alpini e altri sentieri di montagna, tra loro collegati, che consentono la realizzazione di itinerari idonei alla fruizione cicloescursionistica, quindi orientati a soddisfare le esigenze legate al "cross country" e "all-mountain". Il processo di individuazione della rete è avvenuto con modalità partecipate, per ogni singolo ambito di promozione turistica, attraverso tavoli di confronto con i soggetti portatori di interesse. Complessivamente la rete è costituita da 379 itinerari per oltre 9.100 km di percorsi su tutto il territorio provinciale. La fruizione della montagna con la MTB ha fatto nascere, peraltro, nuove problematiche legate alle interferenze tra escursionisti e bikers.

La Provincia ha affrontato la tematica individuando i sentieri sui quali è vietato il transito delle MTB. La vecchia normativa vietava l'uso della MTB su tutti i sentieri aventi pendenze superiori al 10% e larghezze inferiori a quella della bicicletta, vale a dire su gran parte dei sentieri delle nostre montagne. Il divieto è invece ora un'eccezione. Tuttavia, per il prossimo futuro, è sempre più evidente anche la necessità di responsabilizzare gli ospiti ed i frequentatori della montagna ad un uso consapevole della rete dei percorsi di mountain bike, così come dei sentieri, ricorrendo piuttosto a segnaletica orientata alla "trail-tolerance".

Sempre nel 2012, la Provincia ha introdotto altre norme volte a disciplinare la pratica delle discipline gravity, che richiedono l'esclusivo utilizzo dei percorsi da parte dei bikers, in quanto difficilmente potrebbe sussistere una convivenza tra pedoni e biciclette, viste le caratteristiche dei tracciati e le modalità di utilizzo degli stessi. Per questo motivo tali pratiche vengono condotte all'interno di bike park, cioè aree esclusivamente destinate a tali attività.



Gli interventi di riqualificazione ambientale di rifugi alpini e bivacchi

I rifugi sono percepiti come uno dei perni fondamentali dell'offerta turistica montana trentina ed hanno una forte valenza simbolica nella politica di marketing. Il cambiamento climatico, ma da ultimo anche l'emergenza sanitaria dovuta al virus COVID-19, hanno reso infatti più desiderabili le "alte quote", in cui gli ampi spazi permettono di fare esperienze lontano dalla folla, a contatto con una natura più pura, all'aria fresca, in prossimità dell'acqua e delle sorgenti, e alla ricerca di cibo tradizionale cucinato con semplicità.

I rifugi hanno sempre rappresentato l'ultima presenza umana prima delle cime, e in quanto tali devono da un lato rispettare la forza e la bellezza della montagna, ma dall'altro offrire servizi che soddisfino gli escursionisti e gli alpinisti.

Nel corso dei decenni i rifugi sono molto cambiati e da luoghi di accoglienza degli alpinisti (tradizionale "luogo di riparo") sono diventati anche luoghi di semplice contemplazione della montagna o di relax attivo o, in alcuni casi, di gastronomia e gusto. Si sono adattati ai tempi e al cambiamento di coloro che frequentano la montagna, alle nuove e diverse aspettative nei confronti di tali strutture: il "rifugio degli anni 2030-2040" sarà una struttura avanzata da un punto di vista funzionale, tecnologico ed architettonico, ma allo stesso tempo luogo iconico della montagna e dell'offerta turistica, dove la tecnologia si sposa con i temi della sostenibilità ambientale e della sicurezza. Questa trasformazione del rifugio alpino comincia a manifestarsi anche in alcune delle nuove figure dei gestori: giovani, spesso con una

buona formazione alle spalle, tecnologici, senza alcuna storia familiare che riconduca ad un legame con il rifugio. Le strutture alpinistiche riconosciute dalla Provincia come strutture di interesse pubblico a presidio della montagna, anche a garanzia del suo corretto utilizzo, possono beneficiare per legge di particolari agevolazioni. Attualmente, le strutture iscritte al catasto delle strutture alpine sono 78 rifugi alpini, 69 rifugi escursionistici e 45 bivacchi.

Già da una decina di anni i criteri di concessione delle agevolazioni hanno incrementato l'attenzione alle dimensioni legate alla sostenibilità, prevedendo percentuali di contribuzione maggiore per le iniziative che riguardano l'utilizzo di fonti alternative di energia o di altri impianti o tecnologie ad alta valenza ambientale. La sfida è ora quella di ragionare in una logica di piani di investimento che prevedano interventi di riqualificazione secondo standard qualitativi e tecnologici sostenibili e coerenti con i servizi attesi nel "rifugio degli anni 2030-2040".



Campitello di Fassa



Turismo e Agenda 2030

Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

Goal 12: Consumo e produzioni responsabili

Goal 14: Vita sott'acqua

Le conseguenze del cambiamento climatico in atto sul nostro pianeta, sull'ambiente, sugli esseri umani e sulle loro attività economiche sono diventate sempre più evidenti. E questo vale ancora di più nel settore turistico, dove il cambiamento climatico è un fenomeno reale che può impattare direttamente sulle destinazioni turistiche. D'altra parte il settore del turismo è, per molti Paesi, un motore importante per lo sviluppo economico e inclusivo delle comunità locali (attualmente nel mondo un posto di lavoro su 11 è nel settore del turismo), che comporta tuttavia notevoli pressioni ambientali in termini di infrastrutture, emissioni, rifiuti, habitat. L'Agenda 2030 promuove un cambio di modello di sviluppo turistico, puntando sul turismo sostenibile quale volano del cambiamento verso la sostenibilità, tramite l'adozione di modelli di consumo e produzione responsabili. Il termine "turismo sostenibile", infatti, promuove un modello di turismo che tiene pienamente conto degli impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, senza dimenticare le esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente e delle comunità ospitanti. Un concetto quindi che non si applica soltanto all'ambito ambientale, ma ha un'accezione più ampia di responsabilità. È il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture.

Il turismo sostenibile viene affrontato all'interno di 3 dei 17 Goals per lo sviluppo sostenibile di Agenda 2030:

- Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica",

in particolare il target 8.9: Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali;

- Goal 12 "Consumo e produzioni responsabili", in particolare il target 12.8.b: Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali;
- Goal 14 "Vita sott'acqua", in particolare il target 14.7: Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo.

Il comparto turistico del Trentino rappresenta una tra le principali attività economiche del territorio, sia per indotto che per posti di lavoro. Allo stesso tempo, però, l'industria turistica produce rilevanti effetti sul territorio e sull'ambiente naturale, soprattutto in termini di traffico, infrastrutture e rifiuti; il tasso di turisticità (numero di presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri per ogni residente) fornisce una misura indiretta della pressione antropica esercitata sul territorio: il valore medio nazionale è 7 presenze/ab residente, mentre in Trentino è pari a 33. Il Trentino da diversi anni sta orientando il modello di sviluppo turistico verso un approccio sostenibile, puntando a mitigare i fenomeni di overtourism e valorizzando località ad oggi poco frequentate, promuovendo il turismo esperienziale, le forme di ospitalità diffuse, l'artigianato e la cultura locale, la mobilità alternativa. La promozione di un turismo sostenibile diventa efficace e si traduce in progetti duraturi quando i soggetti coinvolti a



foto di Claudia Zambanini

sensibili al tema e intravedono in questa modalità di ricerca e gestione dei flussi turistici un vantaggio economico per il territorio. A livello provinciale andrebbe rafforzata la sinergia tra le politiche turistiche e le strategie di turismo sostenibile delle aree protette, la formazione e il coinvolgimento non solo degli operatori del settore, ma anche dei residenti nelle comunità turistiche.

Da segnalare il crescente e positivo interesse mostrato negli ultimi anni per le strutture agrituristiche, ovvero per quelle forme di ospitalità nelle quali il turista è accolto presso un'azienda agricola.

Processo partecipativo Agenda 2030 - i giovani

All'interno del percorso partecipativo previsto dal progetto Agenda 2030 in Trentino, è stato affrontato il tema del turismo sostenibile. È stato chiesto ai giovani (fascia di età 17-30 anni) quali siano gli elementi che potrebbero entrare in crisi nel prossimo futuro e quale sia la visione del Trentino desiderabile nel 2040. Si riporta un breve estratto di quanto emerso.

1. Possibili elementi di crisi del sistema attuale nel settore turistico

Nei prossimi anni potrebbero verificarsi forti squilibri nel settore turistico, portando in alcune aree un sovraccarico di turisti e in altre prolungati periodi di crisi. Potrebbe essere favorito il turismo giornaliero a scapito delle strutture ricettive.

I divari economici tra aree potrebbero intensificarsi e aumentare la fragilità complessiva; tale fragilità potrebbe essere aggravata da possibili riduzioni del supporto pubblico (in difficoltà per crisi su altri fronti), da possibili episodi di inquinamento (percepito o reale, es. per incidenti a reti o impianti), da picchi di consumo di risorse (es. acqua, energia) o picchi di produzione di rifiuti (dovuti anche a turisti meno sensibili e meno rispettosi dei luoghi); a loro volta questi consumi crescenti potrebbero innescare tensioni tra vallate, o regioni e provincie limitrofe (es. per la disponibilità idrica in periodo di scarsità).

L'intera offerta turistica trentina potrebbe andare in crisi a causa della viabilità congestionata, del calo della neve naturale e del cambio di preferenze che oggi sembrano tendere verso luoghi anche meno conosciuti ma con forti identità.

L'originalità dell'offerta turistica trentina potrebbe essere minacciata da uno sviluppo tecnologico nei servizi non consapevole e contrastante con le relazioni autentiche di ospitalità (facendo perdere identità e personalità).

2. Principali elementi di un 2040 desiderabile (visione di futuro a cui puntare)

Le reti di imprese locali collaborano alla valorizzazione delle risorse culturali e territoriali coinvolgendo turisti e ospiti, promuovendo iniziative di sensibilizzazione e attività formative o esperienze con le comunità locali.

La produzione e offerta di prodotti locali tipici è supportata dalla Provincia mentre gli operatori turistici hanno ridotto al minimo imballaggi e consumi idrici ed energetici, istruendo anche gli ospiti.

Il turismo di massa non esiste più. Gli accessi in aree molto frequentate sono monitorati e limitati, per consentire al turista di vivere gli spazi in tranquillità e per mitigare l'impatto turistico sul territorio e sugli ecosistemi.

L'identità del territorio è valorizzata e condivisa attraverso un approccio esperienziale con il turista, mentre si promuovono il turismo consapevole, la comunità, la cultura e gli eco-villaggi. La mobilità turistica si appoggia interamente su mezzi elettrici, pubblici e privati ben integrati (treni, macchine, bici, monopattini) che contano su infrastrutture adeguate e capillari dedicate alla mobilità dolce (es. piste ciclabili di lunga percorrenza separate da quelle pedonabili, attrezzate con colonnine di ricarica per e-bike).

L'efficienza della mobilità pubblica promuove una equa distribuzione dei flussi turistici su tutto il territorio provinciale reso più attrattivo anche con aree libere da pesticidi e borghi residenziali ristrutturati o riqualificati dal punto di vista energetico e del comfort (molti gli edifici energeticamente autonomi).